

LA TENDENZA

Ciak, si gira e la periferia diventa il centro del film

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - La periferia diventa centro. Centro di riscoperta di una grande fetta di città, nel bene e nel male, ancora a misura d'uomo. Non più la borgata di Pasolini e nemmeno la terra di nessuno di un dopoguerra che aveva lasciato soltanto macerie e che il cinema neorealista fece sua con De Sica, Zavattini, Rossellini, Germi. La periferia capitolina, oggi, prende a prestito il bagaglio culturale e immaginifico di quelle borgate, ne trattiene spesso umori e disagi, e ridiventa terra di conquista.

L'esempio di «Et in terra pax» di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, ritratto della precarietà e della solitudine nel serpentone di Corviale, è solo uno dei casi di questo rigurgito artistico cultural-popolare che oggi è sinonimo di successo. Come non pensare al «Nessuno mi può giudicare» di Massimiliano Bruno girato al Quarticciolo o ancora al «Romanzo criminale» di Placido e all'omonimo, seguitissimo serial su Sky diretto da Stefano Sollima che fa rivivere le gesta della banda della Magliana nei luoghi dove il Freddo e C. intrecciarono criminalità organizzata, politica e servizi segreti deviati. Dalla Magliana alla Garbatella è questione di un chilometro o poco più e i figli di «Caro Diario» di Moretti e della sua passeggiata in vespa tra i vecchi lotti dell'antico quartiere oggi si chiamano «I Cesaroni». «E' cresciuta la richiesta di location nei Municipi periferici», spiega Cristina Priarone, direttore generale di Roma Lazio Film Commission. Tra i titoli c'è «Venti sigarette» di Aureliano Amadei e «Notizie degli scavi» di Emidio Greco, «Il segreto dell'acqua» di Renato De Maria, «Roma nuda» di Giuseppe Ferrara, miniserie tv in 4 puntate girata alla Garbatella e a Tor Marancia il film di Matteo Rovere, «Gli sfiorati», e «Il cerchio di carta» di Flaminia Graziadei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

